



PAVIA, 14 Novembre 2009
Aula "Ugo Foscolo"
Università degli Studi di Pavia

**5° CONVEGNO NAZIONALE
ANNUALE U.N.A.S.C.I.**

*Un'istruzione da...record.
Campioni nello Sport e nello Studio.*

Atleti vincenti nello Sport e nella Studio

Relatore:

Dott. Luciano BUONFIGLIO

Presidente Federazione Italiana Canoa e Kayak

Il tema di questo convegno è talmente importante che avrebbe bisogno di un maggiore coinvolgimento delle istituzioni perché oggi qui sono presenti rappresentanti di società sportive che operano quotidianamente in coerenza con tali principi.

Peraltro anche scelta della città per la sede del convegno non poteva essere più appropriata.

Mi aggancio a quello che ha detto Daniele che mi ha preceduto evidenziando che è una fortuna poter contare su Centri come Pavia dove ci sono tutti gli elementi per poter studiare e contemporaneamente coltivare la propria passione sportiva con successo.

Ma, al di là delle strutture e delle situazioni che aiutano in questo impegno, sono sempre più numerosi gli atleti che riescono ad eccellere nello sport oltre che nello studio.

Anche il sottoscritto, come lo stesso Daniele, è riuscito ad andare alle Olimpiadi studiando contemporaneamente: ciò produce un aumento della propria autostima.

Quindi: bravi a scuola e bravi in barca.

Sicuramente ad ognuno di noi è capitato di dover ascoltare le lamentele di qualche genitore che sosteneva che l'allenamento fosse la causa dello scarso rendimento scolastico dei figli.

A me è capitato spesso e ho sempre ribattuto che non è vero che l'allenamento nuoce al progetto scolastico: oggi ho l'opportunità di testimoniare pubblicamente anche scrivendolo.

Probabilmente chi si allena poco e male studia anche poco e male.

Infatti, tutti noi addetti ai lavori sappiamo che un buon programma di allenamento è su base annuale e ciò significa seguire un metodo chiaro con tempi e luoghi definiti; di conseguenza il ragazzo si abitua ad avere un'organizzazione razionale del tempo della sua giornata, o meglio, ad acquisire la consapevolezza di non potersi permettere di perdere tempo e dedicarsi con attenzione e concentrazione allo studio così come all'allenamento suddividendo la propria giornata in blocchi.

Ciò vuol dire non distrarsi o perdersi in "frivolezze"?

Certo.

Però se si è determinati a raggiungere il successo questo comportamento non viene visto come un sacrificio.

Anzi, a dire il vero i bravi riescono anche a trovare il tempo per divertirsi.

Bisogna dare sempre il meglio di se nella scuola come nella vita. Mai arrendersi: con l'applicazione ed il sacrificio non c'è traguardo che non si possa

raggiungere. Ci vuole progettualità, ottimizzazione delle risorse e impegno delle famiglie e delle società.

Poi c'è tutto il contesto che ruota intorno all'atleta che contribuisce a creare il campione, fatto da famiglia, scuola, società civile.

Nel mondo della scuola è necessario superare i pregiudizi verso chi fa sport. Un esempio concreto viene dal College di Pavia dove in questi anni alcuni nostri atleti e atlete hanno frequentato con profitto gli studi ed hanno fatto parte della squadra nazionale, anche grazie all'attenzione che l'Università di Pavia ha dedicato loro in termini di risorse umane soprattutto per quanto riguarda i tutor che li hanno seguiti.

La società ed i mass media dovrebbe dare maggiore risalto ai risultati ottenuti dagli atleti a prezzo dei sacrifici che abbiamo detto, mettendo in evidenza esempi e modelli di campioni corretti. Anche il mito del primo dovrebbe essere meno enfatizzato, in funzione di tali valori.

Permettetemi alcune considerazioni che non valgono solo nel rapporto scuola-sport ma, che a mio avviso, rappresentano inconfutabilmente il valore aggiunto rappresentato dagli atleti rispetto a chi non fa sport che, in molti casi, si riflette anche nel mondo del lavoro:

- assiduità e metodo;
- determinazione e orientamento al risultato;
- passione e senso di appartenenza;
- entusiasmo ed iniziativa;
- competenza e professionalità;
- rispetto delle regole ed etica;
- capacità di sostenere ritmi intensi;
- gestire situazioni di stress.

Un esempio banale è la puntualità. L'atleta è abituato a rispettarla perché sa a che ora parte la sua gara e sa che se non sarà puntuale non prenderà il via; sa anche che deve arrivarci preparato, senza aver trascurato nulla, proprio come avviene per gli esami.

Un altro aspetto è il sacrificio: alcuni considerano l'impegno sportivo un sacrificio. In realtà, anche per la mia esperienza personale di sportivo, non ho mai considerato un sacrificio l'allenamento perché avevo un obiettivo da raggiungere che consisteva nell'affermazione in una gara.

Così come il rispetto delle regole che lo sport ci insegna fin da bambini e che ci serve anche nella vita quotidiana e nel lavoro.

In conclusione, la Scuola, il Coni, le Istituzioni e società sportive devono operare in sinergia con un costante dialogo al fine di accompagnare e sostenere l'atleta nel suo percorso sportivo e il cittadino nella società civile.